

Il Garante sanziona Casaleggio

Nel mirino "Rousseau", il sistema operativo del Movimento 5 Stelle: "Illeciti sulla privacy dei dati personali". La piattaforma web sotto la lente dell'Autorità che adesso dopo un'istruttoria valuta sanzioni e provvedimenti



Il dilemma di Beppe Grillo

di **CLAUDIO ROMITI**

Il redde rationem delle urne si avvicina e, come qualche osservatore attento ha sottolineato, il tema molto spinoso delle candidature torna a farsi sentire all'interno del Movimento Cinque Stelle. Un non partito che, lo hanno capito pure i sassi, continua ad essere gestito in maniera assolutamente verticistica da Bello Grillo e Davide Casaleggio. La dimostrazione di ciò è l'evidente opacità che caratterizza le più importanti scelte politiche dei grillini, con un sistema di selezione dei propri rappresentanti, definiti porta-



voce per rimarcare la presenza, stretta contiguità con il cittadino comune, che avviene attraverso una piattaforma virtuale, anch'essa rigidamente controllata dalla Casa-

leggio Associati.

Ora, come ho già avuto modo di scrivere in precedenza, il vincolo dei due mandati, il quale dovrebbe comprendere qualsiasi livello della rappresentanza democratica (quindi in questo senso pure chi ha fatto il consigliere circoscrizionale non potrebbe bissare una sua eventuale presenza in Parlamento)...

Continua a pagina 2

Ragion di Stato o diritto alla conoscenza?

di **ANGIOLO BANDINELLI**

La Ragion di Stato rientra prepotentemente e si pone al centro della scena con i suoi fedeli interfacce, Sovranismo e Geopolitica. Era stata accantonata, come un relitto del passato, e persino demonizzata. Per buoni cinquant'anni del secondo dopoguerra è sembrato che a dominare e suggerire attenzioni e interessi politici e culturali fossero i Diritti civili e i Diritti umani, della Ragion di Stato avversari per antonomasia, assieme a quell'Individualismo che al massimo - se proprio non si può ottenere la scomparsa del



Leviatano, la creatura di Hobbes o di Lenin - arriva ad accettare lo Stato Minimo e a sopportare lo Stato di Diritto. "Il corpo è mio e me lo gestisco io", fu lo slogan sban-

dierato per un paio di decenni nelle piazze dell'Occidente. Sembrò una faccenda da poco, la banale trovata...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il dilemma di Beppe Grillo

...costituisce una questione di fondamentale importanza nel futuro politico del M5S. Una forza politica che basa gran parte dell'enorme consenso acquisito su una ostentata diversità rispetto ai cosiddetti professionisti della politica. Diversità a mio avviso molto presunta, ben oltre i limiti dell'autoreferenzialità, ma che nel summenzionato vincolo dei due mandati trova forse il suo più importante fondamento. Sotto questo profilo, una sua pur motivata deroga, magari fondata su criteri tecnici più che ragionevoli, toglierebbe quasi d'incanto alla creatura politica di Grillo e soci quell'aura di partito antisistema che lo ha finora contraddistinto.

In estrema sintesi, la professionalizzazione politica dei grillini farebbe perdere a questi ultimi, riportandoli sulla Terra, il principale argomento (unito al divieto di stabilire alleanze) che spinge milioni di cittadini a sostenere col voto i loro deliranti programmi, soprattutto sul piano economico e finanziario. Tuttavia, ed è su questo piano che va inquadrato il dilemma di Beppe Grillo, se il M5S punta realmente a diventare una forza di Governo, allora appare evidente che il continuo ricambio di dilettanti allo sbaraglio che impone il vincolo del doppio mandato andrà inevitabilmente superato. Soprattutto la complessità sistemica dei problemi italiani è tale che immaginare di poterli affrontare con maggioranze parlamentari del tutto dequalificate e prive di esperienza sarebbe catastrofico.

Se invece l'intenzione dei vertici grillini è quella di restare indefinitamente all'opposizione, sulla vaga speranza di raggiungere la maggioranza assoluta dei consensi, allora possono tranquillamente tenersi i due mandati, almeno fino a quando l'inesorabile meccanismo del voto inutile comincerà ad erodere in modo decisivo il loro attuale consenso.

CLAUDIO ROMITI

Ragion di Stato o diritto alla conoscenza?

...di un egoismo individuale e possessivo, sventolata da qualche scalmanato, maschio o femmina che fosse. Invece, allo slogan era sottinteso, per chi avesse avuto l'occhio, un intero trattato di Politica delle Istituzioni. "Il corpo è mio" si trascinava appresso, ineluttabilmente, anche "la coscienza è mia", vale a dire l'"obiezione di coscienza". Rivendicata in pieno Ottocento e, mi pare, in ambienti integralisti di frange protestanti americane che interpretavano alla lettera l'evangelico imperativo del "non uccidere" predicato da San Cipriano, venne introdotta sotto questa restrittiva interpretazione in alcune legislazioni di cultura e prassi anglosassone, sempre sotto la spinta e in una lettura evangelica. I Paesi cattolici la ignoravano e l'avversavano, la Chiesa romana, con tutti i suoi curialeschi distinguo etici, in realtà non poteva ammettere che una coscienza individuale potesse sottrarsi al suo imperio: "Extra Ecclesiam nulla salus".

Quando venne introdotta in Italia - nel 1972, con una legge restrittiva e punitiva, e quindi, in modo adeguato, nel 1992 - divenne presto un'arma concettuale esplosiva. Arrivò sotto la spinta di piccole ed energiche minoranze protestanti - per lo più Valdesi - ma soprattutto grazie all'attivismo di Marco Pannella e dei suoi compagni radicali. Per ottenere il consenso e il voto parlamentare fu necessario un importante e lungo sciopero della fame. Introdotta nel suo significato e nella sua prassi tradizionale, l'obiezione di coscienza scadeva presto a mera opportunità per chi volesse, per un motivo o per l'altro, sottrarsi al servizio di leva, allora obbligatorio. Ma Pannella ne rovesciò e approfondì il significato, addirittura mutandone il nome in "affermazione di coscienza" e facendone una bandiera per le sue battaglie per i diritti civili e umani.

Tra "il corpo è mio" e l'"affermazione di coscienza", la "Ragion di Stato", anche nella sua versione italiana e fascista di "Stato Etico", veniva definitivamente sconfitta. In qualunque scontro politico ed etico erano ora i diritti della coscienza a prevalere, a dettare (letteralmente) legge.

Si può giustamente osservare che la lunga stagione dei diritti civili e umani poté fiorire grazie all'accordo di Yalta, intercorso, nel 1945, tra Stati Uniti, Unione Sovietica e Inghilterra, che poneva fine alla Seconda guerra mondiale con la spartizione dell'Europa e del mondo in zone di influenza stabilite tra le tre Grandi Potenze. Era, quello, un trattato geopolitico, più o meno figlio della Ragion di Stato, più o meno quale era stato il Trattato di Vestfalia (1648) che aveva posto fine alle guerre di religione stabilendo definitivamente il "cuius regio eius religio"; insomma le "sfere di influenza" tra gli Stati e soprattutto tra cattolicesimo e protestantesimo. Tutto vero, nel bene come anche nel male che ne conseguì, comunque sia la successiva stagione di pace (o, se vogliamo, di "Guerra fredda") fu fertile, in Occidente, di crescita civile e di libertà senza precedenti. Gli Stati si sentivano meno minacciati, l'individuo avanzava più pretese.

La tendenza si sta invertendo. Gli Stati, sempre meno intrinsecamente capaci di fornire giustificazioni per la loro stessa esistenza, coinvolti in dispute transazionali avvertite come minaccia, stringono i freni. Alcuni Stati, mai contagiati dai germi del liberalismo e dell'individualismo, trovano ancor più forti motivi per respingere quello e questi. È sempre più facile aggredire e annullare, e comunque disconoscere, diritti già acquisiti, e figuriamoci le nuove pretese che in forme invadenti avanzano, soprattutto attraverso il web e i suoi portati.

Oggi, l'abitante di New York come quello che vive nel più remoto villaggio africano o paesino cinese possono, nel web, comunicare in tempo reale, scambiarsi idee, mandarsi in-

formazioni (o magari fake news). Gli Stati più chiusi o dittatoriali temono il web, cercano di ostacolarlo, lo inquinano. Ma la parola sfugge a ogni attentato, e cerca sempre nuove vie per viaggiare attraverso i confini. Questa è la vera globalizzazione che ormai, divenuta un fenomeno antropologico, cerca di delineare nuove forme di convivenza, nuovi modelli identitari, nuovi diritti per l'uomo di domani. Scoppiano rivolte, si manifestano nuove esigenze, più o meno consapevolmente libertarie. E al loro centro si accampa la richiesta di una sempre maggior libertà di conoscenza, un "diritto civile" che è la negazione della Ragion di Stato. Questa e non altra è la sfida del nostro tempo.

ANGIOLO BANDINELLI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA